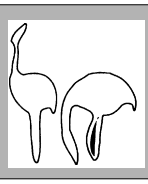
SOMMARIO



Il dono
La sfida nell'ambiguità

Editoriale *C. Bolpin, B. Bovo* pag. 1

PARTE PRIMA: Il dono. La sfida nell'ambiguità

I nomi del dono
Significati e parole *B. Bovo* pag. 4
Valore etico e religioso del dono *U. Galimberti* pag. 9
Il dono della vita *R. Esposito* pag. 13
Il dono come sottrazione *E. Cerasi* pag. 17
Del "più grande dono" *C. Scilironi* pag. 22
Notizie sul dono dalla Grecia antica *M. Cantilena* pag. 27

Piste di ricerca
Il riconoscimento di sé e dell'altro *C. Bolpin* pag. 31
In difesa dell'ambiguità del dono *P. Melchiori* pag. 35
Il tufo di Ceggia: un dono del fondo *L. Boccanegra* pag. 40
Solidarietà e dono *C. Beraldo* pag. 43

Oggi il dono
Prendersi cura e assistenza... *F. Sopracordevole, R. Perin* pag. 48
Donare la speranza? *G. Caramore* pag. 54
La novità della fede *V. Burrascano* pag. 58
Amare, donare *V. Ambrosecchio* pag. 62
La parola ai lettori *E. Bolognesi, R. Bertin* pag. 64
"... portava due bambole in dono" *B. Bovo* pag. 66

PARTE SECONDA: Echi di Esodo

Echi di Esodo
G. Dossetti: un grido per Dio e per l'uomo *G. Morlin* pag. 69
Meditazione su Esodo 31,7-14 *F. Ferrario* pag. 71

Lettere pag. 73

Editoriale

Continuando la nostra riflessione e ricerca attorno alla possibilità di una vita piena, bella, attiva, dove interiorità, corporeità e relazionalità siano ugualmente presenti e feconde, siamo approdati al dono, nella consapevolezza, più volte constata e ribadita, che questa nostra vita personale, individuale, non deriva da se stessa, non fonda se stessa, ma esce da sé per costruirsi come donata e donante.

Partiti da una definizione tutta antropologica e laica, mutuata dalla *Enciclopedia Einaudi* ("Donare significa... consegnare un bene nella mani di ciascuno senza ricevere in cambio alcunché... nella pratica, e questo si verifica in maniera universale, al dono fa regolarmente seguito, a sua volta, un dono in cambio… il dono è nei fatti l'innesco di un rapporto reciproco tra due soggetti… il dono che sancisce con tanta evidenza una relazione d'amicizia appare, a un esame più approfondito, come una sfida"), e dalla constatazione che "dove c'è civiltà e vita sociale e comunicazione verbale, all'interno di tutta la vasta area indoeuropea, lì e da subito ci sono scambi di doni", siamo stati di colpo immersi nella complessità del dare e ricevere un dono, e nella sua ambiguità. Ben presto infatti ci siamo accorti del dover fare i conti con un'operazione che investe molteplici piani delle relazioni interpersonali e sociali, fino al rapporto con il divino e che, collocandosi sempre tra due polarità (la gratuità e il potere, il rapporto d'amore senza limiti e il dominio dell'uno sull'altro, la "trascendenza" e la storia), ha connaturata con sé l'ambivalenza.

Il dono come elemento fondante di società organizzate ci richiama al fatto che "i membri della comunità, piuttosto che da una appartenenza, sono vincolati da un dovere di dono reciproco, da un obbligo donativo che li spinge a sporgersi fuori da sé, letteralmente a esporsi per rivolgersi all'altro, quasi per espropriarsi in suo favore" (così il prof. Esposito, nel suo intervento).

Nel contempo, come sfida all'interno di se stessi e/o all'interno della comunità, non è mai una cosa innocente: sotto la sua apparente semplicità, esso infrange la legge economica e pone a confronto le "soggettività" che, attraverso il dono, si fronteggiano, si negano e si riconoscono, ponendo sul tavolo quel pezzo da novanta che non si può né vendere né acquistare, ma solo accettare o rifiutare, e che è l'amore o il suo contraltare, il potere. Perché quando una cosa è donata non è più solo quella certa cosa, ma porta con sé lo spirito del donatore. È questo spirito e questo "potere" che si scambia nei doni, prima e oltre le cose che vengono scambiate.

Ecco quindi delineata tutta l'ambivalenza, spesso la contraddittorietà e ancora l'ambiguità ma anche tutta la ricchezza, la forza, l'umanità del dono.

Su queste sollecitazioni, gli interventi (i doni) dei nostri collaboratori si sono accumulati tanto da raccogliere, senza quasi accorgercene, materiali che un unico numero della rivista non sarebbe bastato per pubblicare. Da qui la decisione di uscire con due numeri: questo che chiude l'attività del 2004 e il primo del nuovo anno.

In questo numero, abbiamo voluto partire da una mappa dell'origine semantica del termine e delle sue connessioni con altre parole, delineando poi un quadro dei "nomi", attri-

buiti al dono, dai miti greci ai pensatori moderni, un quadro che ci sembra evidenzi, appunto, la complessità di un atto che noi, del resto, viviamo quotidianamente in modi semplici e spesso istintivi, emozionali, spesso senza renderci conto delle molte implicazioni.

All'interno delle contraddizioni abbiamo cercato, nella seconda parte, di individuare alcune "piste di ricerca", non per trovare soluzioni facili, ma per fare dell'ambiguità stessa del dono una risorsa per la nostra "vita attiva", che non separi ma rinnovi nuove parole, capaci di intrecciare percorsi interiori, inedite politiche di cittadinanza e di socializzazione, ricerca del senso ultimo del dono.

La domanda radicale è come vivere il rapporto tra i nostri doni concreti, e "l'ulteriore", l'Alterità assolutamente gratuita e trascendente, tra l'impossibilità del dono nella storia, e la possibilità che ci viene data, non tanto di donare, quanto di saper ricevere e accogliere il dono.

Forse da qui parte, senza abolire la polarità ma assumendola, la nostra comune responsabilità, tutta "laica", di vivere, nella parzialità, le relazioni come condivisione, moltiplicazione dei doni nella quotidianità e nella costruzione di positivi legami sociali, politici, istituzionali. Siamo convinti che l'ambiguità del dono sia anche la sua forza, con cui viene riproposta la centralità della relazione umana nei legami economici e sociali. Tra sfida di potere e assoluta gratuità, ci sembra possa essere indicata la "libertà", cioè la libera assunzione del compito di continuamente rinsaldare i propri legami con gli altri, e di affermare la priorità di questi. Il dono, in questo senso, non è una perdita di qualcosa, ma l'inizio di nuove possibilità, materiali e di pensiero, ricerca di altro ordine sociale.

In questa linea, nella terza parte vengono presentate testimonianze personali, modalità di vivere il dono nel sociale e, nel concreto, l'esperienza quotidiana. Non lasciandosi vincere dalle sue contraddizioni, ma nello sforzo della coerenza possibile, nel vivo dell'azione di cura dell'altro o della propria ricerca personale.

Nel prossimo numero, mantenendo l'impostazione che caratterizza *Esodo*, verranno approfondite queste tematiche partendo dai testi biblici, dalle figure e dai nomi che, all'interno di questi testi, il dono assume. Saranno analizzati, per esempio, i doni fatti a Dio da Caino e da Abele (gli uni, a differenza degli altri, graditi), e i doni spirituali, celebrati assieme a quelli terreni, nel *Cantico dei Cantici,* e poi il dono dello Spirito che rende figli di Dio, e ancora il Cristo, dono totale di Dio, e i carismi così come li vive e ne parla Paolo.

Collegando questi racconti con il dibattito iniziato nel primo numero, verranno aperte nuove piste, riflettendo sulla "ontologia del dono" e sulla radice del dono: la libertà di Dio che dona quella delle persone. Insomma, dopo la sfida e la contraddittorietà del dono, la speranza e la grazia del dono senza condizioni.

Carlo Bolpin, Beppe Bovo